

Ma il Lingotto non scioglie la riserva Fiom-Cgil, si apre la resa dei conti

DA ROMA

Il sì di Grugliasco arriva con un consenso molto più ampio dei precedenti di Pomigliano e Mirafiori. Se nelle fabbriche storiche della Fiat i favorevoli all'accordo avevano vinto di misura (soprattutto a Torino) stavolta la vittoria è a valanga. Eppure la partita relativa al rilancio produttivo della ex Bertone e quella più complessiva dei rapporti sindacali dentro la Fiat non sono ancora concluse.

All'interno della Fiom-Cgil le divisioni sono destinate ad allargarsi. Ma sembra confermata l'indisponibilità del sindacato metalmeccanico a firmare l'intesa con l'azienda. Dopo avere ritenuto illegittimi gli accordi per le altre *newco* Fiat tanto da avere già presentato un ricorso in tribunale, una retromarcia sarebbe clamorosa. Giorgio Cremaschi, che guida l'ala più radicale della Fiom e sostiene la maggioranza del segretario Maurizio Landini ieri ha parlato di «sbandata» a Grugliasco richiamando all'ordine la federazione perché smentisca i delegati. Anche stavolta, ha assicurato «sarà un accordo separato».

C'è tuttavia da verificare se al Lingotto basterà il sì di Fim Cisl, Uilm Ugl e Fismic. Nelle fabbriche di Torino e Napoli è stato sufficiente, nonostante la divisione emersa tra i lavoratori. Sarebbe strano che non accadesse a Grugliasco, dove il sì sono stati l'88%. La Fiat, che vuole garanzie sul fatto che l'accordo possa funzionare nel tempo, potrebbe però temere il forte radicamento della Fiom nella ex Bertone. E nel comunicato emesso ieri sera rinvia lo scioglimento della riserva alla «firma dell'accordo» e alle «condizioni applicative necessarie». Il segretario della Fim Cisl Giuseppe Farina si dice fiducioso che alla fine si arriverà alla sottoscrizione dell'intesa e alla conferma dell'investimento Fiat. Resta invece l'incognita, spiega, sulla questione delle rappresentanze sindacali interne perché se la Fiom non firma ne sarà automaticamente esclusa. «Avremmo bisogno di una ri-

presa dei rapporti unitari ma questo è impedito da un vertice Fiom in fuga dalle proprie responsabilità, che con un profilo sempre più ideologico perde contatto con lavoratori e iscritti.» Per Farina gli argomenti usati per giustificare il sì delle Rsu alla ex Bertone «sono sovrapponibili alle ragioni per le quali noi abbiamo sostenuto le intese a Pomigliano e Mirafiori. Anch'io mi sento di aver firmato per legittima difesa. Ma a differenza di loro, non

ho scaricato la responsabilità sui delegati».

Per il leader della Cisl Raffaele Bonanni l'esito del referendum di Grugliasco è «una sconfitta clamorosa per la dirigenza Fiom» Ma è anche «una buona notizia per l'unità tra Cgil, Cisl e Uil». Il segretario cislino spera che la sconfessione da parte della base metalmeccanica delle scelte della dirigenza possa mutare gli equilibri in Cgil a favore delle componenti più pragmatiche. Anche la battuta d'arresto registrata ieri dalla stessa Fiom in tribunale (il giudice di Torino ieri ha respinto un nuovo ricorso contro l'accordo separato del 2009) potrebbe spingere in quella direzione. Mentre si attende un'indicazione dal vertice Cgil di Susanna Camusso. (N.P.)



Giuseppe Farina

l'analisi

Cremaschi: a Grugliasco c'è stata una sbandata non possiamo firmare. Fim Cisl: vertice in fuga dalle proprie responsabilità

